

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

- S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
- c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
- c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
- Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Esortazione del Sommo Pontefice Pio XII ai Partecipanti alla VI Settimana di Aggiornamento pastorale in Italia

pag. 189

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo al Clero

» 199

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni - Necrologio - Giornata per gli Assistenti delle Associazioni Parrocchiali di Azione Cattolica

» 202

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Assicurazioni di Previdenza

» 203

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

Domenica 21 Ottobre - Giornata Missionaria Mondiale

» 203

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Ottobre - « Tre giorni per Professori di Religione nelle Scuole Medie »

» 206

Corso di cultura e formazione sociale per il Clero

» 207

Alcuni quesiti di attualità

» 208

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso -
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel. 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel. 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Atti Pontifici

Esortazione del Sommo Pontefice Pio XII ai Partecipanti alla VI Settimana di Aggiornamento pastorale in Italia

Di gran cuore vi diamo il benvenuto, Venerabili Fratelli e diletti figli partecipanti alla « VI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale » nella eterna Città. Sappiamo che con la scelta di Roma a sede delle vostre riunioni in quest'anno, il vostro Centro ha voluto rendere filiale omaggio alla Nostra persona, e insieme testimoniare il suo sviluppo ed affermare la volontà di estenderne l'influsso il più largamente possibile. E veramente è proprio di quest'alma Mater, Roma, il comunicare alle opere, anche se sorte in lontane regioni, purchè ad essa congiunte nel medesimo spirito, quasi il crisma della universalità, in contraccambio del pregio, che da quelle le proviene.

Nelle informazioni, che avete avuto la bontà d'inviarCi, si ricorda che il « Centro di Orientamento Pastorale » è sorto in Milano nel settembre 1953, in seno all'Istituto di Studi Superiori « Didascaleion ». Mentre esso era dapprima ristretto alla diocesi Ambrosiana, si sentì ben presto la necessità di diffonderlo in tutta l'Italia con un triplice scopo: 1° aggiornare il Clero e il Laicato cattolico sui movimenti tendenti a far fiorire la vita cristiana, illuminandone il profondo valore alla luce della teologia dogmatica e morale, della sociologia e della storia; 2° studiare gl'impegni direttivi, che si devono assumere, e i mezzi pratici, che si devono usare, per una azione luminosa e feconda; 3° attuare una intesa di coordinamento dell'azione pastorale, che pone in Italia problemi di carattere generale. Il Centro medesimo ha un organo trimestrale « Orientamenti Pastorali », che si propone l'ufficio di « orientare - aggiornare - coordinare », e promuove soprattutto le « Settimane nazionali di Aggiornamento Pastorale », delle quali la presente, che è

la sesta, ha per tema fondamentale « La parola di Dio nella comunità cristiana »; tema che si suddivide alla sua volta in molteplici argomenti speciali. E' una ricchezza, vorremmo quasi dire sovrabbondante, di questioni e di problemi, che vengono trattati ognuno da insigni relatori; problemi che toccano i punti vitali dell'apostolato e la cui retta soluzione accrescerà il tradizionale vigore a quello strumento primordiale della fede che è la predicazione.

Accogliendo la vostra domanda, Ci proponiamo di aggiungere qualche pensiero a tante vostre dotte e sagge dissertazioni e lezioni sulla Parola di Dio nell'ufficio pastorale, e come mezzo per la rinascita cristiana del mondo e per la salvezza dell'anima nell'uomo moderno; l'uomo moderno - vogliamo dire - intimamente assetato della Parola di Dio e della sua verità. Quando questa genuina risuoni, sembra che il sibilo delle macchine, le grida delle folle, i gemiti del dolore, l'urlo delle passioni, sospendano improvvisamente l'assordante frastuono, e nello spirito, circondato da una salutare zona di silenzio, scorra il rivolo ristoratore della speranza.

Noi quindi non intendiamo di esporre dinanzi a voi come l'annuncio della Parola di Dio debba essere in concreto presentato e adattato alle condizioni di luogo, di tempo e di persone, per rispetto ai problemi moderni, alla moderna mentalità, ai moderni sentimenti, al linguaggio moderno. Ma al di sopra di tutto ciò - o meglio, come suo fondamento, - vi è un altro elemento, più profondo, che troviamo anche nelle vostre linee direttive, sul quale vorremmo richiamare la vostra attenzione. Noi vediamo in esso non soltanto un ultimo orientamento, ma anche, per il sacerdote come per il laico, una intima liberazione, un acquiamento, una sicurezza, una difesa contro la tiepidezza e la esteriorità. Il Signore stesso ha predicato la parola di Dio; a sua imitazione la predica la Chiesa attraverso i secoli. Perciò prendiamo come oggetto del Nostro odierno discorso: la predicazione della Parola di Dio nella comunità ha la sua misura e il suo ultimo orientamento: 1°) nella predicazione di Cristo e 2°) in quella della Chiesa.

I. — PREDICAZIONE DEL SIGNORE E PREDICAZIONE DEL SACERDOTE

Quando noi, rivivendo in pia meditazione il Vangelo, ci poniamo con lo spirito tra la folla assiepata intorno al divino Maestro nell'atto di annunziare la buona Novella, ci colpisce innanzi tutto come Egli sappia trasfondere nella parola la sua anima, insieme con la inesauribile ricchezza della sua sapienza e del suo amore, di modo che la parola stessa diviene specchio fedele della sua Persona. La predicazione dunque di Cristo ha un carattere personale, d'immensa efficacia.

I. - Il carattere personale della predicazione del Signore.

Questo carattere personale mostra, primieramente, una assoluta chiarezza e sicurezza della mente e una assoluta determinazione e fer-

mezza della volontà. Il Signore si dà tutto e intieramente all'annunzio della Parola di Dio. « Mea doctrina non est mea, sed eius qui misit me... Qui a semetipso loquitur, gloriam propriam quaerit; qui autem quaerit gloriam eius, qui misit eum, hic verax est, et iniustitia in illo non est » (Io. 7, 16. 18).

— Un secondo segno caratteristico è la sua dedizione al servizio delle anime. « Misereor super turbam »! (Marc. 8, 2). Significantissima è a tale riguardo la parabola del buon Pastore (Io. 10, 1-21). « Ego sum pastor bonus. Bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis ». - Egli si donava agli uomini e alle anime in sempre rinnovata predicazione della Parola di Dio: portandosi di luogo in luogo, di città in città (Luc. 4, 42-43), o rimanendo nello stesso luogo (Marc. 8, 2), nelle sinagoghe (Luc. 4, 15), nel tempio, sulle sponde del lago (Luc. 5, 1) o in una barca sul mare (Marc. 4, 1), sui monti (Matth. 5, 1: 15, 29); egli guariva i malati, risuscitava i morti, accumulava miracoli sopra miracoli, affinchè gli uomini credessero alla sua parola, e perchè così il seme della parola di Dio mettesse radici nelle loro anime e producesse frutto (cfr. Luc. 8, 11-15). Dalle labbra del Signore sgorgavano le parabole e le similitudini, con le quali egli rivestiva la Parola di Dio, affinchè rimanesse scolpita nel cuore degli uomini e li inducesse alla riflessione. In tal guisa l'annunzio della Parola di Dio era mosso nel Signore da un immenso, instancabile, operoso amore verso le anime.

Come terzo elemento caratteristico troviamo una calma di giudizio e una intima indipendenza dal gradimento come dal scontento, dal favore come dal disfavore degli uomini. - Con la sua aperta riprovazione della vanagloria e dell'ambizione degli Scribi e dei Farisei egli mostrava il suo pieno distacco dal plauso del popolo e delle classi dirigenti (Matth. 23, 1-36). La moltitudine, veduto il prodigo operato da Gesù, voleva farlo re; ma egli fuggì e si ritirò solo sul monte (Iq. 6, 15). Egli sperimentò l'Osanna del solenne ingresso e il Crucifige della Passione con piena superiorità di spirito; non si lasciò né trasportare dall'uno né spaventare dall'altro (Marc. 9, 11; Luc. 19, 37. 40; Io. 19, 6-15).

Questi brevi accenni sul carattere personale del Redentore nell'annunzio della Parola di Dio siano al sacerdote di ammaestramento per la sua disposizione interna nella predicazione della stessa Parola!

2. - La predicazione del Signore per rispetto al suo contenuto.

Rivolgete ora un rapido sguardo al contenuto della predicazione del Signore, affine di farne propri in voi i caratteri e l'oggetto, sicchè la vostra parola sia degna di fedeli ambasciatori di Cristo.

a) Agli ascoltatori il Signore anzi tutto inculcava, come disposizione di animo e di cuore per ricevere fruttuosamente il suo insegnamento, la serietà morale, con cui l'uomo deve accostarsi alla rivelazione e alle richieste divine, che non ammettono leggerezza e superficialità (Matth. 11, 16-17; 7, 21); quindi la rettitudine e la sincerità di cuore, che esclude

ogni ipocrisia e doppiezza (Matth. 16, 6; Luc. 12, 1); lo zelo per il Regno di Dio, che è inconciliabile con la oziosa passività (Matth. 7, 13; 25, 21, 23, 30); la costante vigilanza (Matth. 25, 13; Marc. 13, 35-37); la cosciente e ferma adesione alla parola e al volere di Dio (Matth. 7, 21; 19, 17; Luc. 11, 28).

Nei cuori così preparati il Signore riversava l'abbondanza dei più alti insegnamenti.

Egli voleva stringere gli uomini in un vincolo sempre più profondo col Padre che è nei cieli; e perciò infondeva in loro, da una parte, timore dinanzi alla infinita maestà di lui (Matth. 10, 28), dall'altra, incondizionata fiducia e filiale amore sopra ogni altra cosa (Matth. 6, 9; 22, 37). Gli uomini debbono sentirsi al sicuro nel premuroso e previdente amore del Padre celeste, e quindi non debbono affannarsi eccessivamente per la cura dei beni materiali (Matth. 6, 25. 33).

b) *Ma inoltre la predicazione del Signore ispirava ai cuori l'unione con Cristo: la fede in Cristo, la fiducia, l'amore di Cristo, la incondizionata dedizione a Cristo e per Cristo (Matth. 10, 32-39), la imitazione di lui. Cristo è il centro della predicazione. Chi legge la predicazione di Cristo nei Vangeli, trova che separare dalla predicazione della Parola di Dio Cristo, sarebbe toccare e falsificare la sua stessa sostanza. Dunque Cristo è inseparabile anche nella predicazione del Sacerdote nel ministero pastorale, secondo la esortazione dell'Apostolo S. Paolo: « Nos autem praedicamus Christum crucifixum » (I Cor. 1, 23) « Non enim nosmet ipsos praedicamus, sed Iesum Christum » (2 Cor. 4, 5).*

Per tutto il restante oggetto della predicazione di Cristo Ci restringeremo a nominare semplicemente — oltre le grandi promesse di Lui (il cielo, l'Eucaristia, la risurrezione, la vita eterna) — i doveri di cui parlava, per conoscere così ciò di cui egli trattava, come lo apprezzava, come lo accentuava, affinchè il Sacerdote in cura pastorale non perda mai di vista i medesimi argomenti, ma a tempo opportuno li esprima nelle sue prediche, memore del pensiero: Il Signore ha fatto così.

Ora tra quei precetti troviamo innanzi tutto il dovere della preghiera (Luc. 18, 1; Matth. 7, 7); il dovere della umiltà interna ed esterna con la riprovazione di ogni orgoglio e arroganza (Luc. 14, 11; 18, 14; Matth. 11, 29); il dovere della abnegazione e del sacrificio; il dovere del dominio sulle passioni (Matth. 5, 30); il dovere di portare la croce al seguito del crocifisso Signore (Luc. 9, 23); il dovere di tendere verso la perfezione (Matth. 5, 48); il grande dovere dell'amore del prossimo, simile a quello del primo e massimo precezzo dell'amore di Dio (Matth. 22, 39); il dovere della sottomissione alla Chiesa e all'Autorità stabilita da Cristo (Matth. 18, 17; Luc. 10, 16); il dovere della santità e della indissolubilità del matrimonio; la dottrina e il fatto della superiorità e della preminenza della verginità sul matrimonio (Matth. 19, 3. 12); la dottrina sul giudizio e la mercede di Dio per ogni uomo secondo le sue opere (Matth. 6, 4. 6. 18; 16, 27; 25, 34-36. 41-43); la dottrina della ine-

sauribile misericordia di Dio nel perdono dalla colpa e dalla pena, finchè dura per ognuno il tempo della vita di quaggiù (Luc. 15, 1-7. 8-10; 5, 20-24; Io. 20, 23).

Tutto ciò c'induce a confrontare la predicazione del Sacerdote con quella del Signore, e in tal guisa a trarre dalla predicazione di Cristo la più alta direzione e la suprema misura per l'« Orientamento pastorale » e l'« Aggiornamento pastorale ».

II. — PREDICAZIONE DELLA CHIESA E PREDICAZIONE DEL SACERDOTE

Dobbiamo ora portare la nostra attenzione sulla seconda parte del tema annunziato in principio, e in un triplice aspetto: 1º) La missione della Chiesa nella predicazione della Parola di Dio; 2º) La esecuzione di questa missione nel corso della storia; 3º) La esecuzione della medesima missione nel tempo presente.

I. - La missione della Chiesa nella predicazione della Parola di Dio.

La Teologia fondamentale e la Dogmatica offrono, quando parlano della Chiesa, ampie dissertazioni e fonti di argomentazione intorno al suo Magistero, illustrandone la natura, l'origine, l'oggetto diretto e indiretto, le prerogative, l'attività nelle sue varie forme. Su ciò però è superfluo di trattare dinanzi a voi, ai quali, come teologi, è già tutto questo ben noto. Vorremmo dunque prendere un'altra via e, quasi in continuazione della prima parte del Nostro discorso, mostrare come la missione della Chiesa per la predicazione della Parola di Dio è il proseguimento della predicazione di Cristo, così nel suo contenuto (« veritas Christi »), come nel suo scopo, e nelle richieste di Cristo per la condotta degli uomini.

Dal classico testo sopra la facoltà e l'obbligo della Chiesa d'insegnare « Euntes docete omnes gentes..., docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis » (Matth. 28, 20), vogliamo rilevare un solo punto: gli Apostoli (e in essi la Chiesa) debbono annunziare quel che il Signore ha annunziato, e debbono insegnare ad osservare tutto ciò che egli aveva loro comandato di credere e di operare. Negli Atti degli Apostoli si legge che il Signore, prima di salire al cielo, istruì nuovamente gli Apostoli sulla missione che li attendeva e sull'armatura che avrebbe loro data per il compimento di essa. « Eritis mihi testes... usque ad ultimum terrae » (Act. 1, 8). Gli Apostoli dovevano essere testimoni di Lui, della sua dottrina, della sua vita, della sua passione, della sua resurrezione. Per renderli atti a tale testimonianza, sarebbero stati battezzati nello Spirito Santo (« baptizabimini Spiritu sancto » Act. 1, 5); essi avrebbero ricevuto la forza dello Spirito santo, che sarebbe venuto sopra di loro (« accipietis virtutem supervenientis Spiritus sancti in vos » Act. 1, 8). Già questi brevi accenni illustrano l'idea della missione della Chiesa nella predicazione della Parola di Dio in un aspetto alquanto

diverso e l'approfondiscono più di quel che suole comunemente presentare la Teologia fondamentale, la quale, procedendo teoricamente, non usa porre in prima linea la vivente realtà. Ma il pieno senso di quanto bramiamo ora di dire, Noi cerchiamo di raccoglierlo dalle labbra del Salvatore stesso nel suo discorso di commiato, ove il Redentore palesa in affettuoso colloquio il suo pensiero sulla missione che affidava agli Apostoli e per essi alla Chiesa.

Il Signore era alla fine della sua vita terrena; a coloro, che dovevano continuare la sua missione, egli avrebbe avuto ancora molte cose da dire; ma così come essi erano allora, non si trovavano in grado di sostenerle (Io. 16, 12); perciò egli avrebbe pregato il Padre, che mandasse un altro Paracinto, affinchè rimanesse per sempre con loro, lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede nè lo conosce (Io. 14, 16-17). Questo Adiutore, questo Spirito Santo, avrebbe agli Apostoli insegnato tutto e ricordato quanto egli aveva detto, cioè tutta la veritas Christi (Io. 14, 26). Così sarebbero stati atti a continuare l'annuncio della parola di Cristo nello spirito di Cristo. Essi ebbero tutto ciò che avrebbero dovuto insegnare dalla forza e dall'autorità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. E in tal guisa voi avete, dilettissimi figli, una chiave della predicazione della Chiesa; predicazione della dottrina di Cristo miedante i maestri della Chiesa, il Papa, e i Vescovi in comunione con lui. E' il Dio uno e trino, che attraverso il magistero ecclesiastico comunica verità, luce e vita.

Queste considerazioni, lunga dal rendere superflua la sistematica esposizione e i chiari limiti della Teologia scientifica intorno all'origine e alle qualità del Magisterium ecclesiasticum, la inducono invece ad evitare quelle false interpretazioni e arbitrarie illazioni, che anche recentemente sono state da alcuni proposte. Ma essa sono al tempo stesso un aiuto per stimare più altamente la predicazione della Chiesa e prestarle maggiore attenzione, per accoglierla più prontamente, mentre fanno meglio comprendere ciò che da essa s'irraggia: verità, luce e vita dalle profondità di Dio.

2. - L'esecuzione di tale missione nel corso della storia.

Non si tratta qui di esporre un compendio della storia della Chiesa. Da parte Nostra, non intendiamo in questo punto che di esaminare la questione:

E' stata la predicazione della Chiesa, fondata sulle verità, che il Signore le ha dato la missione d'insegnare, e sostenuta dallo Spirito di Dio, in ogni tempo, successivamente, adattata all'uomo moderno e al suo tempo? Per rispondere a questa domanda, occorre volgere uno sguardo al passato.

Ciò che il Salmista dice dello Spirito Creatore e che la Chiesa applica nella sua preghiera allo Spirito Santo, lo vediamo attuato dalla sua pre-

dicazione nel corso dei secoli: Emitte Spiritum tuum et creabuntur, et renovabis faciem terrae. La Chiesa, che ha diffuso nel mondo la verità di Cristo con la forza dello Spirito Santo, ha rinnovato il volto della terra, non una sola volta, ma in sempre ripetuta guisa. Nella sua opera di magistero ha, durante quasi due millenni, superato la prova della realtà e della vita. Lo dimostrano i primi tempi del cristianesimo in mezzo al mondo pagano e al culto dei falsi dei; i tempi della caduta dell'Impero romano e della sua civiltà; i tempi delle invasioni di nuovi popoli e di nuove stirpi; il Medio Evo con la sua fioritura cristiana; il tempo di un nuovo paganesimo; il tempo della infelice scissione nella fede in Occidente; il tempo dell'illuminismo, e così di seguito. Dappertutto e sempre lo scopo e l'esito della predicazione della Chiesa sono stati: fare dell'uomo il cristiano, infondere nell'uomo la verità, la vita e la ricchezza della grazia del Signore. In questo senso la predicazione della Chiesa si è dimostrata adattabile e adattata a tutti gli uomini, i tempi e le civiltà.

E' ben noto fra quali lotte e persecuzioni questa predicazione della Chiesa è avanzata nel corso dei secoli; come si sono avvicendate vittoria e sconfitta, ascesa e discesa, eroica confessione con sacrificio dei beni e della vita, ma anche in alcuni suoi membri caduta, tradimento, scissura. Una testimonianza della storia è univocamente chiara: Portae inferi non praevalebut (Matth. 16, 18); ma non manca anche l'altra testimonianza; anche le porte dell'inferno hanno avuto i loro parziali successi. Certo, quando si pensa alla ricchezza di verità e di grazia, di cui il Signore ha dotato la Chiesa per l'adempimento del suo magistero, si supporrebbe che il suo cammino attraverso i secoli non sia stato che una continua salutare e pacifica vittoria. Ma gli avvenimenti si sono svolti ben altrimenti, cioè come il Redentore stesso aveva predetto agli Apostoli: « Il servo non è da più del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguitaranno anche voi ». « Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me » (Io. 15, 18-20). Quindi sforzi e lotte, persecuzioni e oppressioni; piuttosto una Via Crucis che un solenne incedere tra giubilanti Osanna; ma a lungo andare, mediante la verità e la forza dello Spirito Santo, la Chiesa ha conquistato la mente e il cuore d'innumerosi uomini.

3. - L'esecuzione della missione nel presente.

Quanto abbiamo detto nel passato, vorremmo estendere anche al presente. Un « Centro di Orientamento pastorale » con lo scopo di « aggiornamento pastorale » è giusto e in molti casi necessario. Il « sacerdote in cura di anime » può e deve sapere quel che affermano la scienza moderna, l'arte e la tecnica moderne, in quanto riguardano il fine e la vita religiosa e morale dell'uomo; quel che è religiosamente e moralmente ammissibile, quel che è inammissibile, quel che è indifferente.

Ora dobbiamo anche per il presente ripetere quanto abbiamo detto per il passato: vi è una simile (e oggi anche maggiore) necessità di un « aggiornamento pastorale » — vogliamo dire: adattamento — alla predicazione della Chiesa (il vivum Magisterium ecclesiasticum), come altresì un « aggiornamento pastorale » alle scienze moderne; anzi dobbiamo dire che vi è al momento presente una più grande necessità dell'« orientamento » delle stesse scienze moderne (in quanto esse toccano i campi religiosi e morali) al magistero della Chiesa, come, d'altra parte, di un orientamento del magistero della Chiesa alle scienze moderne (senza pregiudizio dell'autonomia delle scienze medesime in quanto esse non toccano, nè direttamente nè indirettamente, il campo religioso-morale, e in quanto non ne venga a soffrire l'ordinamento della vita umana al fine ultimo soprannaturale). Ora a Noi importa di rendere più consapevole e di rafforzare il personale convincimento della necessità di prendere e mantenere questo contatto col magistero della Chiesa, renderlo così adattato al tempo e all'uomo contemporaneo. La Chiesa ha in sè l'armamento che Cristo le ha dato: la verità di Cristo e lo Spirito Santo. Essa così armata ha la sua mano al polso del tempo, e i fedeli debbono avere la loro al polso della Chiesa, per essere rettamente orientati e poter trovare e dare una retta diagnosi e prognosi sul tempo rispetto alla eternità.

La Enciclica *Humani generis* del 12 Agosto 1950, De nonnullis falsis opinionibus, quae catholicae doctrinae fundamenta subruere minantur, Acta Ap. Sedis, a. 42, 1950, pag. 561 e segg.), è in non piccola parte la confutazione di un falso « Orientamento » e « Aggiornamento » della teologia, filosofia ed esegeti a moderne e non abbastanza fondate correnti e tendenze scientifiche. Vi si parla di ingiustificata inclinazione verso erronei sistemi filosofici, di concessioni che taluni si mostravano disposti a fare (evoluzionismo, idealismo, immanentismo, pragmatismo, esistenzialismo, storicismo), come anche nel campo della teologia e della esegeti. La « nuova teologia » pretendeva di assimilarsi al tempo moderno e di rendere allo scienziato cattolico più naturale e facile l'essere cattolico. In realtà si cominciò arbitrariamente a correggere ciò che esisteva, a sopprimerlo, a mutarlo, a ricostruirlo, a mitigare la rigidezza e la immutabilità di principi metafisici, a rendere più pieghevoli le precise definizioni dogmatiche, a sottoporre a revisione il senso e il contenuto del soprannaturale e la sua intima struttura, a spiritualizzare e rammodernare la teologia della Eucaristia, a rinnovare e ad avvicinare al pensiero e al sentimento moderno la dottrina sulla redenzione, sulla natura e gli effetti del peccato ed altri non pochi punti. Un simile movimento si era mostrato anche nel campo della esegeti. Qui si volevano assumere i pensieri e le conclusioni delle scienze profane, ma spesso senza serio esame e ponderazione.

Alcuni altri esempi del tempo presente vorremmo ora menzionare, affinchè voi vediate sempre meglio quanto sia oggi necessario il contatto

dell'« Orientamento » e « Aggiornamento » col vivo Magistero ecclesiastico.

L'«Orientamento moderno» è in rapporto di vigilanza e di critica non solo con la «Nuova Teologia», ma anche con la «Nuova Morale». Il pensiero della Chiesa su tale argomento è stato da Noi esposto in due discorsi del 23 Marzo e del 18 Aprile 1952 (Discorsi e Radiomessaggi, vol. XIV, pag. 19-27 e 71-78). In una materia affine la S. Sede si è pronunciata recentemente mediante la Istruzione della Suprema S. Congregazione del S. Offizio sulla «Ethica situationis», del 2 Febbraio u. s. (Acta Ap. Sedis, a 48, 1956, pag. 144-145), sistema che domina la mente di non pochi, perchè ha qualche cosa di affascinante e di cui non è da essi chiaramente veduto il carattere pericoloso. Il «Centro di Orientamento» si trova qui dinanzi a un grave officio, se vuol dare un aggiornamento fondato su base scientifica. - La competenza e i pronunciamenti della Chiesa in questioni riguardanti la legge e l'ordine naturale, i problemi sociali, il laicismo nei suoi più svariati campi, come l'educazione e la scuola, la vita dello Stato, i rapporti e il diritto internazionali; le questioni del diritto bellico e della guerra moderna; su tutto ciò la S. Sede ha parlato, e l'Orientamento pastorale moderna farà bene a tener presenti anche questi insegnamenti. Un altro punto non potremmo nemmeno lasciare sotto silenzio. Particolari circostanze nel più recente periodo della vita ecclesiastica Ci indussero a dire, nelle Nostre due Allocuzioni al Sacro Collegio e all'Episcopato del 31 Maggio e del 2 Novembre 1954 (Ibid. vol. XVI, pag. 41-46 e 245-256), una parola sul fondamento del Magistero iure divino del Papa e dei Vescovi e sull'insegnamento dei Teologi, i quali non per diritto divino, ma per delegazione della Chiesa, esercitano il loro ufficio, e quindi rimangono sottoposti alla autorità e alla vigilanza del legittimo Magistero. Se essi come Teologi sono attivamente interessati nell'«Orientamento» e adducono argomenti teologici scientifici, avrebbe potuto presentarsi il quesito, se la parola dei Teologi o quella del Magistero della Chiesa offre maggiore peso e garanzia di verità. Al quale proposito nella Enciclica Humani generis si legge: «Quod quidem depositum (fidei)... nec ipsis theologis divinus Redemptor concredidit authentice interpretandum, sed soli Ecclesiae Magisterio... Quare Decessor Noster imm. mem. Pius IX, docens nobilissimum theologiae munus illud esse, quod ostendat quomodo ab Ecclesia definita doctrina contineatur in fontibus, non absque gravi causa illa addidit verba: eo ipso sensu, quo ab Ecclesia definita est» (l. c. pag. 569). Decisiva dunque per la conoscenza della verità è non già la «opinio theologorum», ma il «sensus Ecclesiae». Altrimenti sarebbe un fare i Teologi quasi «magistri Magisterii»; il che è un evidente errore.

Ciò non toglie certamente che i Teologi e gli scienziati si adoperino per dare un fondamento scientifico a tutta una serie di acute questioni della vita. Certamente la S. Sede ama, loda e promuove le erudite ricer-

che e le alte speculazioni dei Teologi, che approfondiscono le verità rivelate e che non esitano di considerare, spiegare e sostenere le dichiarazioni del Magistero ecclesiastico con serietà scientifica, al lume della ragione illustrata dalla fede (Conc. Vatic. Sess. III cap. 4), vale a dire, come affermava Pio IX, « in sensu Ecclesiae ».

Sulle molte questioni particolari, che ricadrebbero altresì nel presente argomento, concernenti la medicina, la psicologia, la psicoterapia e la psicologia clinica, il diritto, la colpa e la pena, la sociologia, le questioni nazionali e internazionali ed altre simili, non possiamo ora che rimandare ai non pochi discorsi da Noi pronunziati.

La recentissima Enciclica De sacra Virginitate del 25 Marzo 1954, vi ha manifestato, tra l'altro, la mente della Chiesa suali interminabili dibattiti degli uomini moderni, specialmente dei giovani, intorno alla importanza, anzi, come alcuni vogliono, indispensabile necessità del matrimonio per la persona umana (che senza di esso rimarrebbe, a loro avviso, quasi uno storpio spirituale), come anche alla pretesa superiorità del matrimonio cristiano e dell'atto coniugale sulla verainità (che non è un sacramento efficace ex opere operato) (Acta Ap. Sedis a. 46, 1954, pag. 174-176).

Nè vorremmo omettere di menzionare egualmente un passo della Enciclica sulla « Musica sacra », del 25 dicembre 1955, ove è espressamente esposto il pensiero della Chiesa circa la tanto dibattuta e spesso erroneamente risolta questione sulla indipendenza dell'arte da tutto ciò che non è arte. Voi ben sapete quanto spesso, anche in ceti cattolici, questo argomento è discusso senza chiara conoscenza dei veri principi fondamentali (Acta Ap. Sedis, a. 48, 1956, pag. 10-11).

Siamo così al termine di questa Nostra esortazione, che Ci auguriamo possa essere per il vostro Centro simile al « fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae satis tribus, donec fermentatum est totum » (Matth. 13, 33). In verità voi sarete lievito di salute per tutto il mondo moderno, nella misura che attingerete sotto la guida della Santa Madre Chiesa il vigore inesauribile dell'eterno Verbo, il quale si fece carne per rendere gli uomini partecipi della sua divina natura. Similmente ogni Pastore di anime si accosta al mondo con la intelligenza, la scienza e il cuore, non già per essere dal mondo ridotto allo stesso suo piano, ma per comunicargli con parola umana la verità liberatrice di Dio, la perfezione trasumanante del Redentore Gesù. E affinchè possiate adempiere questo vostro ufficio con frutto, vi conceda il Signore un abbondante incremento dello « spirto di Cristo » e dello « spirto della Chiesa » di Cristo.

Intanto, in pegno di così insigne grazia, v'impartiamo di cuore la Nostra paterna Apostolica Benedizione.

Atti Arcivescovili

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo al Clero

Venerati Parroci e Sacerdoti,

Vi indirizzo queste poche righe dopo la chiusura del Congresso Eucaristico Diocesano svoltosi a Carmagnola dal 9 al 16 corrente, perchè sento il bisogno di esprimere pubblicamente la mia soddisfazione per la sua felicissima riunione. Le singole giornate assegnate per le Rev. Suore, per le donne, pei fanciulli, pei Clero, per gli ammalati e pei lavoratori, tutte sono riuscite pienamente per la larghissima partecipazione delle singole categorie, e per la pietà dimostrata coll'intervento alle apposite funzioni religiose e particolarmente coll'accostarsi alla Sacra Mensa per cibarsi della S. Comunione.

Che dire poi della giornata conclusiva di Domenica 16, che vide raccolta attorno all'Ostia Santa portata in trionfo per le vie della città, tutte addobbate a festa, una moltitudine, che si è calcolata di sessantamila devoti? La grande piazza, dove dominava l'imponente altare, è stata incapace di accogliere tutta la massa di cittadini e forestieri, che ha dovuto accalcarsi nelle vie adiacenti, da cui a mezzo degli altoparlanti ben sistemati ha potuto seguire lo svolgersi della solenne chiusura.

Certo questo Congresso, in cui si è felicemente innestata la riapertura al culto della rinnovata splendida Chiesa Parrocchiale, segnerà una pagina gloriosa nella storia, già così ricca di memorie, della città di Carmagnola, e sarà stimolo ad altri centri dell'Archidiocesi a volerne imitare gli esempi negli anni venturi, quando avranno l'onore di essere prescelti ad ospitare il Congresso Eucaristico Diocesano.

Il mio plauso al Comitato ordinatore che raccogliendo le più attive personalità del luogo, ha saputo predisporre ogni cosa, dall'apparato e illuminazione delle vie, agli alloggiamenti, altoparlanti, distribuzione degli orari per le singole giornate e funzioni, al grandioso altare che occupava quasi per intero un lato della piazza, così che tutto si è svolto nel massimo ordine.

Ringrazio tutte le Autorità cittadine, che hanno dato intero il loro appoggio al Comitato, e colla loro partecipazione alle solenni funzioni della giornata di chiusura hanno dimostrato di essere all'unisono coi cittadini di Carma-

gnola nello spirito di fede. A questi poi, come ai borghigiani delle parrocchie circostanti va il solenne plauso per la generosità dimostrata nel contribuire in larga misura alle forti spese incontrate dal Comitato. Tale generosità è tanto più meritoria dinanzi al Signore, perchè non si sono lasciati abbattere dalla furiosa grandinata, che qualche mese innanzi aveva devastato gran parte delle pingui campagne del territorio.

Nè posso dimenticare quanti, Parroci, Sacerdoti, Dirigenti di Azione Cattolica e di Associazioni nostre di operai, artigiani ed agricoltori hanno portato a Carmagnola migliaia e migliaia di fanciulli, bambine, giovani, uomini e donne dalle loro parrocchie per testimoniare la loro devozione a Gesù Eucaristico, e infervorarsi così a dare tutta la loro cooperazione per il trionfo della buona causa.

Quanto si è fatto da ciascuno per la felice riuscita di questo Congresso, non sarà senza merito dinanzi a Dio, generoso rimuneratore in questa e nell'altra vita!

**

Venerati Parroci e Sacerdoti, nel numero di Agosto della Rivista Diocesana a pag. 172 avevo riportato il programma della VI Settimana Nazionale di Aggiornamento Pastorale per il Clero Secolare e Regolare, che si sarebbe tenuta a Roma dal 10 al 14 di questo mese di Settembre. So che qualcuno di voi vi ha partecipato, e ne sono lieto: altri avrebbero desiderato di intervenirvi, ma ne furono impediti da precedenti impegni, soprattutto dall'assistenza a tante nostre colonie estive per fanciulli e giovani. Come era nella speranza, il Convegno si è conchiuso colla solenne udienza, che il S. Padre si è degnato di concedere a Castelgandolfo, nella quale Egli ha indirizzato ai convenuti la sua parola.

Ho voluto riportare dall'Osservatore Romano, in capo a questo numero della Rivista, l'alto insegnamento del S. Padre, e vorrei, che tutti voi, Ven. Parroci e Sacerdoti, aveste non solo a leggerlo, ma a meditarlo. È commovente constatare, come non vi sia congresso di studiosi a Roma, che non si chiuda con una visita al S. Padre per ascoltare la sua parola, e come non vi sia argomento di studio, sul quale il S. Padre non abbia a dare il suo alto insegnamento, accolto sempre con gratitudine e con somma meraviglia per l'attualità e la profondità della sua dottrina.

Questa volta la sua parola è diretta particolarmente a noi, pastori di anime. Nel progredire incessante di tutte le scienze è un ardore in tutti gli studiosi per aggiornarsi. Non esiste tanto più questo dovere per noi, che abbiamo la

responsabilità di tante anime? Si dà, e forse si sciupa, tanto tempo in letture di giornali e riviste: perchè non consacrare almeno una parte del nostro tempo per apprendere come meglio rispondere alla nostra vocazione e missione?

Vi raccomando caldamente, leggete e meditate questo insegnamento del S. Padre per rendervi sempre più idonei al sacro ministero.

**

Ancora una parola. Si inizia il mese del Rosario in un momento in cui tutto il mondo è nella trepidazione per il pericolo che può incombere di turbamenti internazionali, le cui conseguenze potrebbero essere spaventose. Venerati Parroci e Sacerdoti, approfittate di questo mese consacrato alla Madonna del Rosario per invitare i fedeli a celebrarlo colla recita quotidiana del S. Rosario possibilmente in chiesa dinanzi a Gesù nel S. Tabernacolo, perchè la preghiera in comune è sempre più efficace: ma, se non sarà possibile a tutti di intervenire alla funzione in chiesa, almeno si reciti in famiglia dinanzi all'immagine di Maria. La Vergine Santa ascolti le suppliche dei suoi devoti, e allontani il pericolo, e ottenga dal Cuore del suo Divin Figlio la tranquillità in tutte le Nazioni.

Spero ai primi del prossimo mese essere a Roma e partecipare alla Beatinficazione di Papa Innocenzo XI, che fu pure Vescovo di Novara per quattro anni. Incontrandomi, come ho fiducia, col S. Padre implorerò per me, per voi e per tutti i nostri fedeli la sua Apostolica Benedizione.

Torino, 17 Settembre 1956.

*+ M. Card. Bosco
Novara*

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 27 giugno 1956 il Rev.mo SAC. RUFFINO PROF. DOTT. ITALO venne nominato VICARIO ADIUTORE del Reverendissimo Curato di S. MASSIMO in TORINO.

In data 28 Agosto il M. R. Sac. ALLORA TEOL. GIOVANNI PIEVANO DI CORIO CANAVESE venne nominato Vicario Economo della parrocchia di PIANO AUDI.

In data 10 settembre 1956 il M. R. Sac. GALLI DON GIUSEPPE PREVOSTO della Chiesa Parrocchiale di S. MARIA MAGGIORE in POIRINO venne nominato VICARIO ECONOMO della parrocchia di TERNAVASSO.

NECROLOGIO

BRUNO D. MARCO FRANCESCO da Torino Dott. in Teol. Protonegatario Apost. Rettore Spir. Convitto Vedove e Nubili in Torino: Morto in Albisano (Verona) il 21 agosto 1956. Anni 75.

GIOVANELLI D. CARLO da Castagneto Po, Rettore di Cimena (Piana S. Raffaele) morto ivi il 19 settembre 1956. Anni 72.

GIORNATA PER GLI ASSISTENTI DELLE ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI DI AZIONE CATTOLICA

Con la piena approvazione di S. Em. il Card. Arcivescovo, il Collegio degli Assistenti Diocesani di A. C. ha stabilito una Giornata di Convegno per tutti gli Assistenti delle Associazioni parrocchiali di A. C.

La Giornata si terrà Venerdì 12 Ottobre, e sarà presieduta da S. Ecc. Mons. Mario I. Castellano, Arciv. Tit. di Colosse, Assistente Generale dell'A.C.I.

Da lui apprenderemo le più autorevoli direttive per i nostri compiti di Assistenti in questo difficile momento della vita sociale.

Programma

Ore 9,30: Nella Cappella del Seminario, Via XX Settembre 83, breve meditazione dettata da S. Ecc. Mons. Castellano.

Ore 10 —: Lezione di Mons. Castellano sui compiti dell'Assistente nel momento attuale.

Ore 15 —: Conversazione del Presidente della Giunta Diocesana, sulle esigenze e desideri degli Associati verso gli Assistenti Ecclesiastici.

Dopo entrambe le conferenze sarà aperta la discussione, durante la quale gli Assistenti Diocesani potranno fare i rilievi relativi ai rispettivi Rami.

Chi ne fa la prenotazione potrà avere il pranzo in Seminario.

Ufficio Amministrativo

ASSICURAZIONI DI PREVIDENZA

Si richiama l'attenzione degli interessati sulle seguenti notificazioni per-venute dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale:

a) Assicurazioni Vice Parroci e Cappellani.

Con decorrenza 1° giugno 1956 l'aliquota mensile corrispondente al va-lore del vitto ed alloggio è aumentata da L. 7.000 a L. 7.200.

Di conseguenza, a partire da tale data, la retribuzione mensile base, sulla quale si versa il contributo percentuale, è di L. 16.200 (vitto ed alloggio 7.200 - elemosina SS. Messe 9.000).

Per versare gli arretrati relativi ai mesi di giugno e successivi ci si può servire dello stesso modulo rosa G. S. 2, includendo tale cifra nello spec-chietto « Specifica dei versamenti » quadro 2, riga 7.

b) Assicurazione obbligatoria per i Religiosi occupati alle dipendenze di terzi.

Con Legge 3 maggio 1956 n. 392, è stabilito l'obbligo della assicurazioni invalidità, vecchiaia, tubercolosi, a favore dei Religiosi che prestano la loro attività alle dipendenze di terzi (Ospedali, scuole, asili, laboratori, ecc.).

Il versamento dei contributi deve essere eseguito, con le norme comuni alla generalità dei lavoratori, da coloro che si servono dell'opera dei Religiosi stessi, anche se i Religiosi rimangono subordinati al proprio Ordine o Congregazione.

Nel computo dello stipendio base per effettuare i versamenti devono essere compresi il vitto, l'alloggio, il vestiario, il compenso per ferie e le prestazioni di lavoro straordinario.

Migliori chiarimenti agli interessati può fornire l'Ist. Naz. Prev. Soc., Via XX Settembre 34, Reparto Gestioni Speciali.

Ufficio Missionario Diocesano

DOMENICA 21 OTTOBRE GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Norme della Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie

Preparazione remota.

Il Parroco, conoscendo l'obbligo di celebrare la G. M., deve prepararsi e prepararla remotamente:

1) Annunciarla ai fedeli e mostrandone la necessità, le finalità, la bellezza, i vantaggi; svegliando in essi il desiderio di conoscere le Missioni, i loro progressi, le loro difficoltà, il loro stato attuale;

2) Parlando alle Associazioni Parrocchiali, ed invitandole a prepararsi alla Giornata e a collaborare alla sua migliore riuscita;

3) Preparando nel caso un apposito invito da mandare alle singole famiglie e contenente l'annuncio della Giornata, l'invito a celebrarla, il programma, le varie quote d'iscrizione alle PP. OO. MM. e le varie forme di offerte per le Missioni.

4) Facendo preparare qualche canto missionario (in particolare « Gesù lo sguardo amabile ») preparando il necessario per un'accademia o serata missionaria;

5) Invitando, se è il caso, un predicatore straordinario o un Missionario, d'intesa con l'Ufficio Missionario Diocesano. (Al predicatore è vietato in modo assoluto di raccogliere, sotto qualsiasi forma, offerte per il proprio Istituto).

6) Adunando la Commissione Missionaria Parrocchiale per studiare e predisporre un programma della Giornata e della sua attuazione;

Le Zelatrici devono a loro volta:

1) Portare nelle famiglie, fra le compagne, in ogni ambiente ed agli ammalati della Parrocchia la parola del Parroco, esortando i fedeli di ogni categoria a prepararsi alla Giornata.

2) Preparare quanto occorre alla celebrazione della Giornata: stampati, avvisi, borse per questue, registri, pagelline per l'iscrizione, occorrente per l'accademia, ecc.; portare, se occorre, in ogni famiglia un invito a stampa del Parroco.

Preparazione prossima.

Si fa nella Domenica e nella settimana immediatamente precedente alla Giornata:

1) Adunando la commissione missionaria e stabilendo definitivamente il programma della Giornata, distribuendo le mansioni alle Zelatrici ordinarie ed ausiliare;

2) Portando in ogni famiglia il salvadanaio o la busta pro Missioni, da ritirare nella Giornata, con l'offerta di ogni famiglia;

3) Distribuendo alle Zelatrici il materiale di propaganda mandato a ritirare presso l'Ufficio Missionario Diocesano;

4) Provvedendo alla confessione dei malati in modo che tutti possano essere comunicati per la Giornata.

Celebrazione della Giornata.

In Chiesa, al mattino:

1) Predicazioni alle singole Messe sulle Missioni Cattoliche; se in Parrocchia è stato invitato il propagandista o un missionario, la predicazione è fatta da lui; altrimenti dal Parroco o dai Coadiutori;

2) SS. Comunioni per le Missioni con opportuna preparazione e ringraziamento predicati, se di carattere generale;

3) Raccolta di offerte per le Missioni, in Chiesa e alle porte, ricordando che tali offerte vanno assegnate esclusivamente alla P. O. della Propagazione della Fede;

4) Raccolta di iscrizione alla medesima Opera. (Da continuare anche dopo la Giornata);

5) Distribuzione e vendita della Stampa Missionaria alle porte della Chiesa e nelle case;

6) Residenza in permanenza, con opportuni turni, delle Zelatrici alle porte della Chiesa, e, se occorre, anche in sacrestia o in casa parrocchiale per ricevere le offerte, dare spiegazioni ed informazioni, ecc.

Fuori di Chiesa.

1) Distribuzione della Stampa Missionaria;

2) Raccolta di offerte per la Propagazione della Fede, alle porte della Chiesa e per tutte le strade della Parrocchia, vendita della Stampa Missionaria;

3) Chiusura della Giornata nel teatro parrocchiale, con una recita missionaria, o accademia, o conferenza, o cinema missionario, con opportune parole del propagandista, o del Missionario, o del Parroco;

4) Eventuale organizzazione di qualche banco vendita, lotteria, pesca benefica, a beneficio delle Missioni;

5) Organizzazione di una eventuale mostra della Stampa Missionaria, o Mostra di arredi e indumenti pro-Missioni preparati dalla Parrocchia;

6) Organizzazione eventuale della raccolta di generi vari pro-Missioni secondo le usanze e le possibilità;

7) Mostra fotografica Missionaria dove è possibile;

Anche quest'anno il Questore di Torino ha gentilmente concesso il permesso della pubblica questua per tutta la Provincia; i richiedenti debbono essere muniti di copie di autorizzazione e debbono portare ben visibile un distintivo (tipo scudetto) con l'iscrizione « Giornata Missionaria »;

Preghiamo tutti i Reverendi Parroci e Rettori di Chiese ed Istituti di voler provvedere al ritiro materiale della Giornata Missionaria direttamente all'Ufficio Missionario, onde evitare le non lievi spese di spedizione.

« Allo scopo di non compromettere il buon esito dell'anzidetta Giornata Missionaria Mondiale, gli Enti religiosi dovranno astenersi da ogni forma di propaganda in favore proprio e delle rispettive Missioni, almeno per un mese prima della detta celebrazione annuale ». (Dal decreto della Congregazione « De Propaganda Fide »).

« Nessuna offerta fatta in occasione della Giornata Missionaria può essere versata ad Istituti Missionari particolari, ma tutte devono venire inviate all'Ufficio Missionario Diocesano » (Decreto sopra citato).

Il Rosario Missionario.

Tema della G. M. 1956 sarà la diffusione della pratica del S. Rosario per le Missioni. Sarebbe opportuno che in quel giorno il S. Rosario venisse recitato pubblicamente sfilando per le vie della Parrocchia, intercalato da canti

e brevemente commentato ad ogni mistero, con riferimento al continente cui è rivolta l'intenzione della corrispondente decina, secondo il noto metodo di S. E. Rev.ma Mons. Fulton J. Sheen, Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie d'America, vivamente raccomandato da S. Em. Rev.ma il Cardinale Prefetto di Propaganda Fide.

Rosari missionari e relative spiegazioni si possono trovare presso l'Ufficio Missionario Diocesano.

Serata di Fraternità Missionaria al S. Giuseppe.

Seguendo la bella tradizione d'ogni anno, il Rev.mo P. Vanzin, noto per le sue interessanti pubblicazioni missionarie, terrà nel salone del S. Giuseppe — anche quest'anno gentilmente concesso dalla Direzione — un'interessante conferenza, dal titolo « *Mons. Fulton J. Sheen ed il Rosario Missionario* ». Per evitare l'affollamento degli scorsi anni, la conferenza sarà tenuta alle ore 15,30 per gli Istituti e per quanti desiderano intervenire e alla sera alle ore 21 per il pubblico.

Ufficio Catechistico

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Ottobre

- 7 Ottobre: Istruzione 36a: La restituzione.
- 14 Ottobre: GIORNATA CATECHISTICA.
- 21 Ottobre: GIORNATA MISSIONARIA.
- 28 Ottobre: Istruzione 37a: Falsa testimonianza.

« TRE GIORNI PER PROFESSORI DI RELIGIONE NELLE SCUOLE MEDIE »

1 - 2 - 3 Ottobre, ore 15 - 18

diretta dal Prof. Don Pietro Braido Preside dell'Istituto Pedagogico Salesiano

1 Ottobre

- 1) Problemi e prospettive della catechesi nella nostra scuola di Stato (Prof. D. Pietro Braido).
- 2) Il « ragazzo » di fronte alla religione e alla catechesi (Prof. Don Geremia Dalla Nora).

2 Ottobre

- 3) L'adolescente e il giovane di fronte alla religione e alla catechesi (Prof. Don Geremia Dalla Nora).
- 4) Metodi e tecniche moderne della catechesi (Prof. Don Luigi Calonghi).

3 Ottobre

- 5) Orientamenti metodologici (Prof. Don Geremia Dalla Nora).
- 6) Prospettive per l'aggiornamento e l'approfondimento della cultura catechetica del Professore di Religione (Prof. Don Pietro Braido).

N. B. — Ogni conversazione sarà seguita da discussione.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo vivamente raccomanda la frequenza della « Tre Giorni » a quanti si interessano dell'insegnamento religioso nelle scuole, e ne fa obbligo a tutti gli insegnanti di religione incaricati per l'anno scolastico 1956-57.

CORSO DI CULTURA E FORMAZIONE SOCIALE PER IL CLERO

L'esigenza, da più parti avvertita e sottolineata, di qualificare ed integrare in termini sociali la cultura e la formazione del Clero della Regione Piemontese, ha trovato nella armonica ed attiva collaborazione dell'Ufficio Regionale Assistenti Acli - Piemonte e dell'Istituto di Scienze Sociali del Pontificio Ateneo Salesiano la formula concreta per venire soddisfatta: l'esperienza culturale, che da tale collaborazione si è originata, ha acquistato nel corso di pochi mesi un suo volto specifico.

L'invito di Sua Em. il Card. Arcivescovo al Clero perchè appoggiasse, con la sua adesione, l'iniziativa del *CORSO di cultura e formazione sociale*, ne rilevava autorevolmente, nell'agosto dello scorso anno, l'opportunità e ne precisava le finalità.

Sono lieto di comunicarvi che col prossimo ottobre, ad iniziativa dell'Ufficio Regionale Assistenti Acli-Piemonte, con la collaborazione e direzione scientifica dell'Istituto di Scienze Sociali del Pontificio Ateneo Salesiano, si apre a Torino il Corso di Cultura e Formazione Sociale per il Clero.

Il programma del « Corso » intende rispondere alle esigenze di coloro che, insoddisfatti di troppo rapidi corsi serali, desiderano lezioni impartite da Docenti Universitari, ecclesiastici e laici, con criterio di serietà e sistematicità scientifica, di concretezza ed adeguamento alla presente realtà storica, e di immediata utilità per un'azione sociale illuminata, efficiente e cristianamente ispirata.

Il « Corso di cultura e formazione sociale » riflette nella sua formula programmatica il felice collaudo di analoga iniziativa promossa, sul piano pedagogico-catechetico, dall'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano.

Mentre ringrazio l'Ufficio Regionale Assistenti Acli Piemonte e la Direzione scientifica del « Corso » per il contributo che essi, in questo modo, donano ad una più adeguata formazione culturale del Clero, invito tutti i Sacerdoti, particolarmente quelli impegnati come Assistenti in Organizzazioni cattoliche, ad aderire a questa intelligente iniziativa, che rappresenta un nuovo utilissimo strumento per una più efficiente azione pastorale.

✓ *Torino, Solennità di Maria V. Assunta, 1955.*

† M. Card. Fossati, Arcivescovo

In poche settimane 64 Sacerdoti di 14 Diocesi del Piemonte aderirono all'iniziativa, affrontando con decisione, costanza, serenità ed ottimismo l'onerare non indifferente di trenta giornate scolastiche.

L'impegno degli alunni, la qualificata collaborazione dei Docenti laici ed ecclesiastici, l'appoggio finanziario di Enti pubblici e privati, la signorile ospitalità accordata al Corso dall'Istituto delle « Ausiliatrici del Purgatorio »...: sono stati i fattori che maggiormente hanno consentito all'iniziativa di svilupparsi con vitalità e con dignità.

La Direzione del Corso ha fissato in un *libretto-programma* le linee fondamentali del lavoro compiuto, prospettando pure quelle future, affinchè da questa documentata convergenza l'invito alla frequenza del Corso risulti maggiormente persuasivo.

L'opuscolo può essere richiesto alla Segreteria dell'Istituto di Scienze Sociali del Pontificio Ateneo Salesiano (*piazza Conti Rebaudengo, 22 - Torino - Tel. 21.682*).

Le domande per l'anno accademico 1956-1957 devono essere indirizzate alla Segreteria del « Corso » (c/o A. C. L. I., *via S. Anselmo, 18 - Torino - Tel. 650.151*) entro il 30 settembre 1956.

ALCUNI QUESITI DI ATTUALITÀ'

1° quesito: *I Rettori di ospedali possono cresimare? Possono essere delegati dal parroco in caso urgente? Se un Sacerdote privo di giurisdizione conferisce la Cresima ad un moribondo « in errore communi » la Chiesa supplisce? Come riparare?*

R. — I Rettori di ospedali non sono compresi nel decreto del 14 sett. 1947 che autorizza alcune categorie di Sacerdoti a cresimare chi è in punto di morte. E' vero che vi sono Rettori di ospedali che hanno competenze parrocchiali in certe cose e quindi sono sottratti alla giurisdizione o meglio all'amministrazione del parroco; ma non sono parroci in senso stretto, con chiesa e territorio proprio. Tanto è vero che neanche i parroci personali come i cappellani dell'Esercito Italiano sono muniti di questa facoltà. Il Parroco competente per la Cresima è solo il parroco nel cui territorio è situato l'ospedale. Lo stesso potere ha il Vicario Economo, « *durante munere* ».

Nessuna delega è possibile in caso urgente perchè il potere di ordine non si può delegare senza espressa concessione fatta o dal diritto o per indulto (c. 210). Se si tratta di potere di ordine divino nessuna delega è possibile; è solo possibile una delega del potere d'ordine di istituzione ecclesiastica come quella di consacrare chiese, calici ecc. e le facoltà inerenti agli ordini minori.

Se la Cresima fu amministrata da chi non è autorizzato né come ministro ordinario né come ministro straordinario la Cresima è invalida anche se vi fu errore comune e nessuna supplenza della Chiesa è concepibile. Il c. 209 non si applica alla Cresima trattandosi di potere di ordine come non si applica

alla consacrazione di calici, ecc. che resta invalida nonostante l'errore comune e la stessa buona fede del consacrante (c. 1147). Non resta quindi che riparare facendo amministrare la Cresima dal ministro competente in forma assoluta. Se sia opportuno fare ciò dipende da circostanze concrete; alle volte una causa grave, come un grave incomodo o il pericolo di dicerie, può essere ragione sufficiente per non riparare l'errore involontario. La Cresima infatti non è un sacramento necessario, ma utile alla salute e l'obbligo di riceverlo pur essendo reale, tuttavia non sembra grave.

2° quesito — Come rispondere a questa difficoltà: la Chiesa quando non definisce può sbagliare sia in cose dottrinali come in cose disciplinari; di dove nasce l'obbligo di obbedire? Si esponga in modo chiaro e succinto l'ambito della infallibilità e l'obbligo di sottomissione dei fedeli alle decisioni sia infallibili sia non infallibili della Chiesa.

R. — Il potere di magistero deriva alla Chiesa dal suo stesso Fondatore Divino ed è parte del suo mandato. Nessuna umana autorità può limitarlo o peggio interdirlo.

L'ambito dell'insegnamento della Chiesa è tutto ciò che si riferisce alla fede ed alla morale; quindi abbraccia anche la verità di ordine naturale che sono il sostegno e la base della Rivelazione e senza le quali la Rivelazione non può sussistere. Per conseguenza sono incluse anche tutte le verità che riguardano la semplice religione naturale perché di fatto l'unica Religione vera è la Religione Cattolica in cui vengono perciò incorporate tutte le verità della semplice religione naturale.

Circa l'infallibilità della Chiesa vi sono alcune osservazioni da fare riguardanti prima il suo *oggetto* e poi il *modo* di porgerlo.

L'oggetto dell'infallibilità è duplice: oggetto *primario* sono le cose di fede e di morale *rivelate da Dio* e quindi contenute nel duplice deposito o della Scrittura o della tradizione; circa questo oggetto primario la Chiesa è infallibile ed è eretico chi nega la sua infallibilità. L'oggetto *secondario* dell'infallibilità della Chiesa sono le altre verità *non rivelate* direttamente da Dio, ma connesse con le rivelate in modo da costituire il necessario fondamento. Dio munì la sua Chiesa di una infallibilità tale che fosse garantita la conservazione della Rivelazione. Orbene se la Chiesa fosse solo infallibile nel proporre le cose rivelate e non nei necessari preamboli di ordine naturale le sue definizioni cadrebbero nel vuoto non essendoci la base.

C'è per esempio chi insegna che tutto è relativo e non vi sono realtà assolute, ma tutto è un fluire continuo e nessun concetto può cristallizzarsi ed essere immutabile. Con questa filosofia che valore possono avere le definizioni dommatiche avvenute centinaia di anni fa? Così come può sussistere la conoscibilità della Rivelazione e l'atto di fede con le varie teorie di Kant che intaccano il problema della gnoseologia che è il problema centrale della filosofia?

Ecco perchè vi è una irriducibile contraddizione tra cristianesimo e marxismo ateo. Sono negati i principi basilari stessi di ogni religione.

Le cose definite dalla Chiesa circa questo secondo oggetto non sono da credersi per fede divina-cattolica, ma solo ecclesiastica, perchè non sono la parola di Dio, ma la parola della Chiesa assistita da Dio nel proporre le stesse verità naturali o nell'interpretarle.

Però mentre nella Chiesa non può mai infiltrarsi nessun errore che corrompa il deposito della Rivelazione e quindi l'infallibilità è privilegio indipendente dalla volontà umana e dall'agire umano, trattandosi del Capo della Chiesa che ha l'infallibilità personale, si richiede la *volontà* di *definire* perchè scatti il dono dell'infallibilità. Il Papa quando non intende parlare come Papa, ma come uomo privato e teologo privato può sbagliare anche nelle cose di fede e di morale; ma allora la Chiesa non è compromessa. Per l'infallibilità ci vuole la volontà di parlare come Capo della Chiesa e proporre una verità rivelata o almeno una verità connessa con la rivelata. Al di fuori di questa zona ben delimitata il Papa è fallibile anche se volesse non esserlo perchè nessun uomo ha il dono dell'infallibilità se non gli viene da Dio; ma Dio l'ha limitato alle cose di fede o divina o ecclesiastica.

Inoltre si noti bene che infallibilità non è lo stesso che rivelazione. L'infallibilità non dice ispirazione divina, ma assistenza divina. La Chiesa oggi non è l'organo della *rivelazione*, ma della *promulgazione* della rivelazione pubblica.

L'obbligatorietà di sottomettersi alle decisioni sia infallibili sia non infallibili della Chiesa deriva da un comando divino: « Andate e insegnate ciò che ho comandato ». Però l'obbligo di sottomettersi alle decisioni della Chiesa non è sempre uguale e della stessa portata. Quando la Chiesa propone cose rivelate da Dio, facendo uso della sua infallibilità, l'obbligo di credere è assoluto perchè il giudizio della Chiesa è irrefrancibile e chi rifiuta il suo assenso con pertinacia (cioè *sciens et volens*) è eretico formale.

Quando la Chiesa definisce verità non rivelate, ma connesse con le rivelate, l'obbligo di credere è ancora assoluto, perchè il giudizio della Chiesa è irrefrancibile, però chi nega il suo assenso non è eretico formale, ma solo pertinace non trattandosi di fede divino-cattolica, ma solo di fede ecclesiastica.

Infine quando la Chiesa decide questioni di sua spettanza o condanna errori o dottrine perniciose l'obbligo di sottomettersi deriva dal diritto che ha la Chiesa di essere Maestra dei suoi fedeli. Il diritto di magistero che è diritto inalienabile della Chiesa è anche di diritto divino, benchè la Chiesa eserciti il suo magistero senza intenzione di definire. E' questo un punto oscuro per molti fedeli; non vedono come possa coesistere l'obbligo di sottomettersi alle decisioni ed indirizzi della Chiesa anche quando non si tratta di definizioni. Per poter insegnare basta il mandato legittimo e non si richiede l'infallibilità; se si richiedesse l'infallibilità tutti i magisteri sarebbero squalificati. Al di là della cintura della zona delle definizioni irrefrancibili esiste tutta una vasta zona di dottrina, di orientamento, necessaria per poter dirigere la Chiesa; ebbene il fare un taglio tra le cose definite e le non definite per accettare solo quelle e svalutare tutte queste e sotoporle al nostro esame

o controllo prima di accettarle è atto di disobbedienza chiara alla legittima autorità.

E ciò vale non solo per il campo disciplinare delle leggi perchè altrimenti cadrebbe ogni autorità sia ecclesiastica sia civile; ma anche nel campo dottrinale cioè del vero e proprio magistero dell'autorità ecclesiastica. E' infatti dottrina certa che agli insegnamenti e dottrine della Chiesa proposte anche senza l'intenzione di definire si deve un assenso interno e religioso benchè non assoluto e irreformabile e non basta un ossequio esteriore. Questo vale per qualunque insegnamento certo della Chiesa anche fatto attraverso alle Congregazioni romane nelle zone di loro competenza.

Nelle decisioni delle Congragazioni romane anche se approvate dal Papa come atti della Congregazione esula ogni idea di infallibilità perchè l'infalibilità del Papa è privilegio personale e non delegabile a nessuno, nemmeno ai supremi Moderatori dei sacri Dicasteri (v. c. 1324).

Qui verrebbe opportuno citare alcune frasi dell'Enciclica « *Humani Generis* », ma mi accontento di invitare i lettori alla sua lettura.

Ed ecco come resta infranta la difficoltà apparente del quesito: Di dove nasce l'obbligo di obbedire nelle cose in cui la Chiesa non insegna in modo infallibile. Questo obbligo deriva nella Chiesa *discente* dal diritto divino della Chiesa *docente* di insegnare. Ed anche per questo ordinario magistero valgono le divine parole: « Chi ascolta voi ascolta Me ».

Can. GIUSEPPE ROSSINO

Officina d'Arte Vetraria

BENEDETTO DUCATO
Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369

Vetrare istoriate per Chiese, dipinte
- gran fuoco e garantite inalterabili

Preventivi e disegni a richiesta

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale
Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima occupazione — TORINO

ISTITUTO « FAMULATO CRISTIANO » - TORINO

Via Lomellina 44 - Telefono 890.429

Anno scolastico 1956 - 57

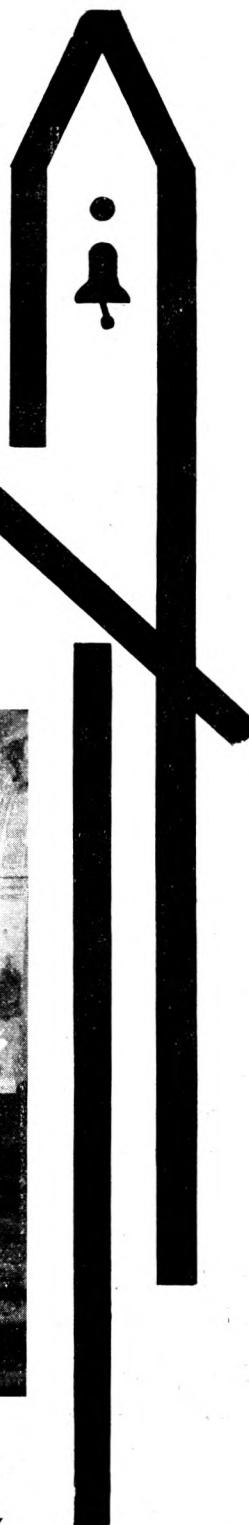
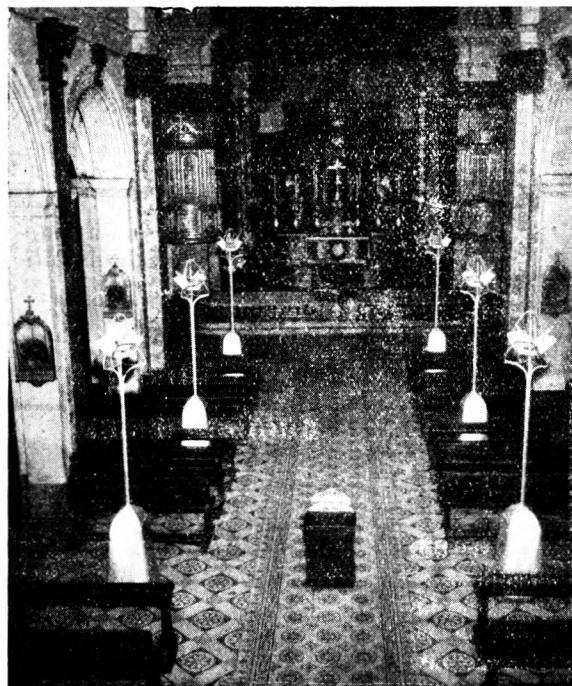
CORSI DI SCUOLA DI:

ECONOMIA DOMESTICA — TAGLIO E CONFEZIONE

Direzione e Insegnamento presso le Rev. Suore del Famulato Cristiano
I CORSI SONO GRATUITI

Annessa alla Scuola vi è il Convitto e Semi-Convitto a modiche condizioni.
Si accettano le giovani dai 12 anni ai 18. Chiedere opuscoli presso la Direzione.

**Il riscaldamento
della Chiesa
è una necessità
della vita moderna**



**diffusori termici
a raggi infrarossi
per il
riscaldamento
delle Chiese,
funzionanti
a gas liquefatto,
gas metano
e gas d'officina**

Sede: MILANO
Via Manzoni, 14
Telefono 709.949

Stab.: MILANO
Via Cernobbio, 2
Telefono 970.754

S.I.A.B.S. *s.p.a.*

Società Italiana Applicazioni Brevetti Schwank

FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopraluoghi gratuiti

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato.
I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI
VITA — RENDITE — PENSIONI

P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

« LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI

GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 - 46.904/905

Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOSTRA DISPOSIZIONE

VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

NEGRO

TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO
ACCURATEZZA - MODICITA'

SPINELLI SIRO S. p. A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

TORINO

CUCCO

CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

Case specializzate e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AIGH INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

ANTICA
FONDERIA

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHIERI (To)